Quotidiano / Anno LI / N. 40 (Sped. abb.post gruppo 1/70) ★ Domenica 10 febbraio 1974 / L. 100

OGGI ABBIAMO STAMPATO 1.300.000 COPIE: LA TIRATURA PIÙ ALTA MAI RAGGIUNTA IN ITALIA DA UN QUOTIDIANO

Portate questo numero in tutte le case: nessuna copia resti invenduta

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Insieme al giornale il supplemento speciale di 20 pagine sul 50°

UNA TAPPA DI UNA STORIA GLORIOSA ALL'AVANGUARDIA DEI LAVORATORI ITALIANI

Cinquant'anni di lotte dell'Unità per la pace, la libertà, il socialismo

Calorosi messaggi di augurio dai giornali comunisti e operai di tutto il mondo - Il 24 febbraio grande manifestazione nazionale a Milano attorno alla nostra testata con la partecipazione dei compagni Longo e Berlinguer - I saluti e le testimonianze di esponenti del mondo del lavoro, di uomini di cultura, di rappresentanti di tutti i settori della vita sociale

Ancora più avanti

IN MOLTI paesi dell'Europa occidentale vi sono partiti, anche di governo, che non hanno un proprio quotidiano e che sono quindi privi di una propria voce autonoma. In Italia, molti giornali di partito, compreso quello del partito democristiano, hanno una diffusione assai limitata. E' un fatto importante che, al contrario, risultati di diffusione molto grandi siano ottenuti dall'*Unità*, sino a quello, senza precedenti, che viene raggiunto oggi. Dunque, anche in questo campo, si manifesta il carattere diverso del nostro partito rispetto a ogni altro.

Non si possono spiegare i traguardi raggiunti dai comunisti e dal loro quotidiano se non si fa riferimento, innanzitutto, alle idee che il partito comunista difende e che ha fatto diventare patrimonio di masse immense di donne e di uomini. Vi è chi spiega i risultati raggiunti dal nostro partito solo come prodotto delle sue capacità di organizzazione e del suo attivismo. E' certo che senza attività e senza organizzazione non vi possono essere risultati in nessun campo della vita umana. Ma quello che bisogna capire è il motivo per cui così vasta si dispiega l'attività dei comunisti e tanto robusta è la loro organizzazione.

Il fatto che la vita dell'*Unità* sia stata e sia garantita dall'impegno volontario di centinaia di migliaia di donne e di uomini che sottoscrivono per essa, che la diffondono, che ne organizzano le grandi feste; il fatto che per l'*Unità* sia stata spesa una somma di sacrifici spinta sino all'eroismo: tutto ciò deriva in primo luogo dalla forza degli ideali di liberazione umana, di giustizia e di pace che costituiscono il nostro patrimonio ideale e morale.

Parte integrante di questo patrimonio è il forte spirito internazionalista, la battaglia per la libertà e l'indipendenza dei popoli. Dalla lotta per sostenere lo stato nuovo, socialista, sorto con la Rivoluzione d'ottobre, alla difesa della Repubblica spagnola, al sostegno della Rivoluzione cinese, di quella cubana e di ogni altro moto rivoluzionario nazionale, democratico e proletario, sino alla azione di questi anni e di questi mesi al fianco del Vietnam, del Cile e di ogni altro popolo in lotta per i propri diritti e per la propria emancipazione, si afferma una scelta che colloca i comunisti italiani e il loro giornale come partecipi e protagonisti del moto che sta cambiando, in questo secolo, la faccia del mondo.

DA QUESTA ispirazione discende il ruolo esercitato dall'*Unità* come strumento incomparabile di formazione morale e di elevamento culturale per milioni di donne e di uomini condannati dal fascismo e dal sistema capitalistico a una visione angusta, di rassegnazione o di disperazione chiusa nel proprio particolare, e sospinti, invece, alla comprensione dei problemi generali dell'Italia e del mondo da cui la vita di ciascuno dipende, all'acquisizione del senso della solidarietà di classe e umana, alla lotta per trasformare la società.

La forza delle nostre idee e la loro capacità di mobilitazione degli animi non sarebbero bastate, però, se esse non avessero suggerito una linea politica capace di corrispondere agli interessi dei lavoratori e alle necessità del paese. Il nome stesso del nostro quotidiano, dettato da Antonio Gramsci, indica la sostanza di questa linea e ne traccia l'ispirazione di fondo. Poteva parere un programma troppo ambizioso, quello dell'*Unità*, quando, cinquant'anni fa, lo stesso movimento operaio appariva non solo diviso ma lacerato e ormai battuto dal fascismo al potere. Ma la linea unitaria, la più difficile e la più lunga, era anche la sola giusta: quella che, sotto la direzione di Togliatti e di Longo, avrebbe portato alla riscossa antifascista, alla Repubblica, alla Costituzione, allo sforzo per la costruzione di un nuovo Stato e di una nuova società.

Su questa strada occorre andare avanti. In un momento grave per la vita del Paese, i fatti stessi confermano che non vi è altra via per uscire dalla profonda crisi economica, politica, morale. L'unità del Nord e del Sud, degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei tecnici, dei ceti medi, degli intellettuali, l'unità delle donne e dei giovani, l'unità delle grandi forze popolari di ogni orientamento democratico su un programma di rinnovamento e di risanamento che muti nel profondo la vita della società e degli stessi partiti politici: questa è l'unica strada che sta dinanzi al Paese per contrastare i tentativi reazionari e le tendenze conservatrici, per superare l'incapacità del governo di far fronte alle necessità delle masse lavoratrici e della nazione, per avanzare sul cammino aperto dalla Resistenza.

NELLE LOTTE che attendono il popolo italiano, a partire da quella del referendum, l'*Unità* recherà il contributo decisivo che ha portato in ogni momento cruciale della vita del Paese. Non solo noi comunisti riconosciamo questo contributo e celebriamo il cinquantenario dell'*Unità*. Ogni lavoratore sa che il nostro giornale sarà al suo fianco per difendere i suoi diritti. Ogni antifascista sa che il nostro quotidiano è un baluardo della democrazia.

Per quanto ci riguarda, sappiamo che i risultati raggiunti sono soltanto uno stimolo a fare meglio, ad andare ancora più avanti. Il riconoscimento e il ringraziamento di tutto il nostro partito, e, ne siamo sicuri, non solo di esso, va a quanti hanno lavorato e lavorano per l'*Unità*, per comporla quotidianamente, per sostenerla economicamente, per diffonderla. Il compito primo di chi lotta, come i comunisti, per l'affermazione della libertà e della giustizia sociale è sempre stato e rimane quello della diffusione della conoscenza della realtà e di una nuova visione del mondo: questa battaglia è un momento decisivo della lotta generale per determinare mutamenti sostanziali nell'orientamento di grandi masse di popolo.

Il ricordo di questi cinquant'anni di storia ci impegna a far sì che si levi ancora più alta la bandiera dell'*Unità* nell'azione volta a garantire il benessere dei lavoratori, un nuovo sviluppo economico e sociale, un avvenire nuovo all'Italia.

Enrico Berlinguer

Insoddisfacenti per Cgil-Cisl-Uil le risposte ricevute dal governo

Un documento della segreteria della Federazione unitaria - Il Direttivo convocato per martedì e mercoledì - Confermata l'intenzione del governo di rincarare la benzina

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha giudicato «insoddisfacente» il risultato dell'incontro col governo e ha deciso di portare questo suo giudizio al comitato direttivo della federazione stessa, «convocato per martedì e mercoledì prossimi, per approfondire ulteriormente le proprie rivendicazioni e per adottare in quella sede le conseguenti decisioni di azione».

Queste decisioni sono state espresse ieri mattina dalla segreteria della Federazione unitaria al termine di un ampio e approfondito esame della situazione venutasi a determinare a seguito della riunione con i ministri.

Il comunicato emesso dalla segreteria critica, fra l'altro, in modo esplicito e fermo «le proposte governative di aumentare le tariffe ferroviarie ed elettriche ed il prezzo della benzina, nonchè l'inadeguatezza dei 100 miliardi previsti per una manovra sui prezzi».

A PAGINA 2

GLI OPERAI COMUNISTI AFFRONTANO LE GRANDI QUESTIONI DEL PAESE

Serrato e approfondito dibattito alla conferenza operaia del PCI a Genova - Oggi le conclusioni del compagno Berlinguer

Sono proseguiti ieri al Palazzo dello sport di Genova i lavori della grande assemblea degli operai comunisti che terminano stamani con le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. La VI conferenza operaia, cui prendono parte oltre 4000 delegati e più di 1500 invitati, sta dando un contributo di significativa importanza per tutto il movimento democratico. Le grandi questioni nazionali, Mezzogiorno, agricoltura, investimenti, nuova politica energetica, riforme sociali, lotta al carovita e difesa del potere d'acquisto dei salari e dei redditi più bassi, sono al centro di un serrato dibattito, che conferma la crescita politica della classe operaia.

Nel pomeriggio di venerdì e nella mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Angusti (Ansaldo Meccanica, Genova), Ferrecchia (Alemagna, Milano), Pennesi (Monti, Pescara), Panatta (ATAC, Roma), Manfredini (FIAT Mirafiori), Giordano (Montedison, Ferrara), Santamaria (lavorante a domicilio, Ragusa), Pagazzo (Italsider, Taranto), Cantalbrigo (Lanerossi, Vicenza), Loguzzi (IBM, Torino), Maria Sega (Maglificio biellese), Tirrini (ENEL, Piacenza), Emanuele Macaluso della Direzione del PCI, Losi (Lebole, Arezzo), Guarino (Alfasud, Napoli), Pinazzi (ITA impianti, Genova), Antonio Bruno (Zurigo), Laurini (Firenze), Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.

A PAGINA 4

Mandato di cattura per Cazzaniga l'ex presidente dei petrolieri

Il finanziere (attuale presidente della Bastogi) non è stato ancora rintracciato dalla polizia - Miliardi delle compagnie all'ENEL per ottenere modifiche alla politica energetica

Il pretore di Genova, Mario Almerigi ha firmato il mandato di cattura nei confronti di Vincenzo Cazzaniga, ex presidente dell'Unione petrolifera e della Esso, attuale presidente della Bastogi. Non si conoscono con precisione le accuse mosse al finanziere, tuttavia è evidente che esse sono la diretta conseguenza di quanto la magistratura ha accertato durante questa prima fase dell'inchiesta sull'imboscamento del petrolio e sulla corruzione messa in atto da alcune compagnie petrolifere. La polizia cerca ora Cazzaniga che ieri era introvabile. Intanto vengono fuori nuovi sconcertanti e gravi particolari sulla corruzione attuata nei confronti di settori dell'ENEL. L'ente elettrico avrebbe infatti sostenuto una politica energetica favorevole ai petrolieri perchè sarebbe stata pagata per questo a suon di miliardi.

A PAGINA 6

Cinquant'anni fa usciva a Milano il primo numero dell'«Unità», «quotidiano degli operai e dei contadini». Era il 12 febbraio 1924. Il titolo del quotidiano era stato dettato da Antonio Gramsci, che in esso aveva voluto sintetizzare tutta una strategia di classe. Da allora, questa voce non ha mai cessato di farsi udire, anche nella notte della dittatura. Ha scandito ogni data, ogni fatto del lungo cammino della classe operaia e del Paese fino alla riconquista della libertà e nelle tante, difficili e spesso vittoriose battaglie per la pace, la democrazia e il socialismo. In questa importante ricorrenza della nostra storia, sono giunti al nostro giornale numerosissimi messaggi di saluto e di augurio dai partiti e dagli organi di stampa del movimento comunista, operaio e democratico di ogni parte del mondo. Ci hanno finora scritto: *African Communists* (PC sudafricano), *Akahata* (PC giapponese), *Al Baas* (Partito Baas siriano), *Al Bayane* (PC marocchino), *Altaaki* e *Brayati* (Partito democratico curdo, Irak), *Al Jamahir* (PC giordano), PC australiano, PC boliviano, PC di Shrilanka (Ceylon), PC cileno, PC di Colombia, Comitato cileno di solidarietà, MPLA (Congo Brazzaville), *Daily World* (PC degli USA), *Die Warheit* (SED di Berlino Ovest), *Drapeau Rouge* (PC belga), PC belga, *Elmidan* (PC sudanese), *El popular* (PC Uruguay), *Friheten* (PC norvegese), FRELIMO (Mozambico), *Granma* (PC cubano), *Grecia libera* (emigrazione greca), PC di Guadalupe, P. progressista popolare della Guyana, P. democratico Guinea, *PAIGC* (Guinea-Bissau), PC indiano, *L'Humanité* (PCF), *La scintilla* (PC di S. Marino), *Kansan Uutise* (PC finlandese), *Komunist* (Lega dei comunisti jugoslavi), *Land og Folk* (PC danese), PC del Lussemburgo, *La lutte* (Senegal), PC del Libano, Partito AKFM (Madagascar), PC Malta, *Mardom* e *Donia* (P. Tudeh, Iran), PC Martinica, PC Mauritius, *Morning Star* (PC britannico), *Mundo Obrero* (PC spagnolo), *Népszabadság* (POSU, Ungheria), *Neues Deutschland* (SED della RDT), *New Zealand Tribune* (P. socialista unitario neozelandese), *Nhandan* (P. lavoratori RDV), *Nuestra palabra* (PC argentino), Partito socialista portoricano, *Pjodviljin* (Mov. socialista lavoratori dell'Islanda), Ambasciatore in Italia della R.P. polacca, PC portoghese, *Pravda* (PCUS), *Prensa latina* (Cuba), *Rabotnicesko Delo* (PC bulgaro), *Révolution africaine* e *El moudjahid* (FLN algerino), *Rizospastis Macritis* (PC greco dell'interno), *Rudé Právo* (PC cecoslovacco), Ministero Informazioni della Somalia, *Scinteia* (PC romeno), *Tekad Rakjat* (PC indonesiano), *Temoignages* (PC Reunion), *Trybuna Ludu* (POUP, Polonia), *Unsere Zeit* (PC tedesco RFT), *Verdad* (P. guatemalteco del lavoro), *Voix ouvrière* (P. svizzero del lavoro), *Volkstimme* (PC austriaco), *Voz operaria* (PC brasiliano), *Voz proletaria* (PC Colombia), *Zo Kaderekh* e *Alittihad* (PC dello Stato di Israele).

Questo numero speciale dell'*Unità* è stato tirato in circa 1 milione e 300.000 esemplari (l'obiettivo che ci eravamo prefissi era di 1.200.000), che costituisce la più alta tiratura realizzata in Italia, in qualunque epoca, da qualsiasi quotidiano.

Quello di oggi è praticamente un doppio giornale. Esso comprende infatti un supplemento di 20 pagine dedicato alla storia dell'*Unità*, a rievocazioni e testimonianze sui cinquant'anni del giornale, ai disegni dedicatici per l'occasione dai pittori italiani, ai saluti e ai giudizi di un grandissimo numero di esponenti del mondo del lavoro e delle organizzazioni democratiche di massa, di intellettuali, scienziati, docenti, scrittori, artisti, giuristi, editori, sportivi.

Le celebrazioni per il 50. dell'*Unità*, per le quali è stato costituito un Comitato d'onore della cui composizione abbiamo dato notizia, avranno un momento di grande rilievo nella manifestazione nazionale che si terrà al Palalido di Milano il 24 febbraio prossimo con la partecipazione dei compagni Longo e Berlinguer. Il 23 avrà luogo a Milano il Congresso nazionale della Associazione «Amici dell'*Unità*». Le celebrazioni proseguiranno nel corso delle feste dell'*Unità* dell'estate e dell'autunno, fino ai Festival nazionali.

Il messaggio di Hortensia Allende

«Faccio i miei auguri più cordiali a "l'Unità", nel suo cinquantesimo anniversario, per l'importante lavoro che sta compiendo in difesa delle giuste aspirazioni dell'umanità e per il progresso sociale del popolo italiano. Questo messaggio non è *solo* a titolo personale, bensì anche a nome del popolo cileno colpito oggi duramente dalla dittatura fascista installatasi al potere l'11 settembre 1973. Abbiamo ricevuto le manifestazioni di solidarietà e di appoggio de "l'Unità" che apprezziamo in tutto il loro valore. Siamo certi che, come giornalisti di sinistra, non cesserete mai, neanche un solo giorno, di chiamare alla lotta per la liberazione della nostra patria e per la riconquista della nostra autentica democrazia, e con essa per il futuro di tutta l'America latina. Un saluto fraterno per tutti i lavoratori de "l'Unità". **HORTENSIA DE ALLENDE**».

Le accuse ai fascisti per la strage del '69

Dopo la richiesta del PM di rinvio a giudizio per concorso in strage di Freda, Ventura e Pozzan e l'autorizzazione a procedere contro il dirigente nazionale del MSI, Pino Rauti, si ripropone con forza l'esigenza di portare avanti l'inchiesta. Si tratta, innanzi tutto, di chiarire fino in fondo il ruolo svolto dal giornalista fascista Giannettini nel 1969 a fianco di Freda e Ventura. Sono risposte che soltanto il SID può dare abbandonando l'assurda posizione del «segreto militare».

A PAGINA 5

OGGI

un sorrisetto

ANCORA una volta ieri, leggendo il «Popolo», siamo rimasti affascinati dalla compostezza, solenne e insieme cordiale, con cui i nostri colleghi di quel giornale scrivono i loro articoli. Anzi, li compongono; o forse li incidono. Una volta finiti, non sono pronti per la tipografia, sono pronti per la storia, come avrà facilmente inteso chi abbia letto con la dovuta venerazione il primo periodo che il collega Giuseppe Bellucci ha dedicato appunto sul «Popolo» al «vertice» di Villa Madama. «Dal contesto del comunicato sul vertice di Villa Madama e dalle dichiarazioni rilasciate a conclusione dell'incontro, sembra di poter desumere che la strategia di politica economica, fissata nelle linee di fondo dal Governo al momento della sua formazione e revisionata successivamente alla luce della crisi petrolifera, non subisca modificazioni di rilievo».

Per quanto ci turbi quel «sembra di poter desumere» *che, saggiamente, non fuga ogni incertezza, la nostra speranza è che Bellucci abbia ragione e che effettivamente il governo non apporti mutamenti di rilievo nella sua strategia economica. Perché non c'è chi non sappia come da tutta Italia si levi un solo anelito di speranza: che il governo, per l'amor del Cielo, continui così. Molte cose ci conturbano, in questo momento: la Magistratura, tra buoni e cattivi, ci confonde. I petrolieri, fra corruttori e ladri, ci sconvolgono. I ministri, tra sospetti di complicità o supposte vittime di inganno, ci smarriscono. L'alta burocrazia ci stravolge. Ma per fortuna una cosa ci appare consolante, solida e degna di fiducia: la politica economica del governo. E' un punto fermo al quale ci attacchiamo con tutto il nostro bisogno di certezza e di conforto, e bisogna dire che ora, ripensandoci, il «vertice» dell'altro giorno è stato proprio, per così dire, il sigillo che mancava alla nostra inappagata sete di fiducia.*

La sola cosa che vorremmo sapere, anche per ragioni di tecnica professionale, è se, quando scrivono, i colleghi del «Popolo» ridono o stanno seri. Giuseppe Bellucci, vagamente, somiglia a Buster Keaton. E' capace di avere scritto tutto il suo articolo senza battere ciglio, sebbene ci sembri di poter dire che a un certo momento, verso la fine, si deve essere preoccupato egli stesso della sua impassibilità, tanto è vero che ha ripetuto che «dai risultati del vertice si desume che la linea di politica economica resta immutata» *dicendo tra sé:* «Questa volta un sorrisetto lo faccio». *Invece niente, ma non si preoccupi Bellucci: ridiamo noi.*

Fortebraccio